

PARTE SPECIALE 1

I REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

EX ARTT. 24 - 25 D.LGS.231/01

E

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

EX LEGGE 190/2012

Rev.	Descrizione	Approvate da	Data
0	Adozione Modello Organizzativo e Codice Etico ex D.Lgs. 231/01 integrato con il PTPC ai sensi della Legge 190/2012	CdA	31.03.15

Premessa

Come meglio specificato nella Parte Generale del presente Modello (si vedano i paragrafi 9-11), l'Aeroporto di Reggio Emilia Srl è una società a partecipazione pubblica ed è gestore parziale precario dell'aeroporto di Reggio Emilia in virtù dell'Autorizzazione rilasciata ex art. 17 Legge 135/1997.

Alla luce dell'entrata in vigore della Legge 190/2012 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* (meglio nota come Legge Anticorruzione) il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione) nel quale al par. 3.1.1. si afferma che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge 190/2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/01 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. 231/01, ma anche a tutti quelli considerati nella legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge 190/2012 e denominati Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicate sul sito istituzionale ...”*.

Giova inoltre precisare che il concetto di “corruzione” così come definito nel P.N.A. ha un'accezione più ampia rispetto a quanto previsto dalla normativa penalistica, comprendendo tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Ne deriva che, ai sensi della legge 190/2012, le situazioni rilevanti sono più ampie rispetto a quanto previsto dalle fattispecie penalistiche e comprendono anche quelle ipotesi in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - vi sia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Ciò premesso, al fine di dare attuazione anche alle prescrizioni previste dalla Legge 190/2012, la presente parte speciale prende in considerazione non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione ex artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01, ma anche tutti quelli considerati nella citata Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo. Ciò comporta che verranno esaminate le diverse ipotesi in cui i soggetti appartenenti alla Società operino in qualità di agente pubblico, oppure come soggetto corruttore o ancora come soggetto indotto.

A tal proposito, si evidenzia fin da ora che alla luce dell'attività svolta in concreto dalla Società e della sua organizzazione, molte ipotesi di reato analizzate in un'ottica ex Legge 190/2012 non sono applicabili.

**REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: ART. 25 D. LGS. 231/01**

FATTISPECIE DI REATO	CONDOTTA	SANZIONI PREVISTE
<p>Concussione (art. 317 c.p.)</p> <p>Siamo in presenza di un reato specifico del pubblico ufficiale che abusando della propria qualità o dei propri poteri, costringa taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a terzi, denaro o altra utilità.</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi se il Pubblico Ufficiale costringe taluno a dare o promettere indebitamente, per sé o per altri, denaro o altra utilità.</p>	<p>sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno.</p>
<p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Tale fattispecie punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che abusando della propria qualità o dei propri poteri, induca un soggetto a dare o promettere indebitamente, a lui o a terzi, denaro o altra utilità.</p> <p>Tale norma, seppur con pena meno grave, punisce altresì il soggetto che dà o promette denaro o altra utilità al PU o all'IPS.</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi con le seguenti modalità:</p> <p>Quale <u>soggetto attivo</u>, nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società che rivesta la qualifica di incaricato di pubblico servizio</p> <ul style="list-style-type: none">- induce taluno a dare o promettere indebitamente, per sé o per altri, denaro o altra utilità. <p>Quale <u>soggetto corruttore</u>, nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società, ad esempio per non incorrere in sanzioni durante un'ispezione:</p> <ul style="list-style-type: none">- dà o promette indebitamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio regali, omaggi;	<p>sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno;</p>



	<ul style="list-style-type: none">- assume comportamenti di favore nei confronti del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio nelle attività di recupero del credito in relazione a clienti segnalati dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio;- assume alle dipendenze della Società persona segnalata dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio in assenza delle qualifiche richieste al ruolo;- stipula contratti per l'acquisto di beni/servizi o acquista beni o servizi ad importi superiori al valore reale dei beni/servizi ed ai prezzi di mercato da fornitori suggeriti dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio medesimi e a questi legati direttamente o indirettamente;- paga compensi a professionisti legati direttamente o indirettamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio relativi a consulenze effettivamente non rese;- predispone budget di spesa non veritieri e retrocede i danari al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio.	
<p>Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)</p> <p>Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'articolo 320 in relazione</p>	<p>Il reato in esame è un reato comune, ossia può essere commesso da "chiunque".</p> <p>Il soggetto in questione può essere chiunque, tanto un privato, quanto un pubblico ufficiale o un</p>	<p>Per i delitti di cui agli:</p> <p>artt. 318 – 321 – 322, commi 1 e 3, si applica la sanzione pecuniaria fino a 200 quote;</p> <p>artt. 319 – 319 ter, comma 1 – 321 – 322, commi 2 e 4, si applica la sanzione pecuniaria da 200 a 600</p>



<p>alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità.</p>	<p>incaricato di pubblico servizio, purché questi ultimi siano soggetti diversi da quelli che pongono in essere l'atto conforme o contrario ai doveri d'ufficio.</p> <p>La disposizione in questione si limita ad estendere al corruttore le pene stabilite per il funzionario corrotto.</p>	<p>quote, oltre alle sanzione interdittiva per una durata non inferiore ad un anno;</p> <p>artt. 317 – 319, aggravato ai sensi dell'art. 319 bis, 319 ter, comma 2 – 319 quater – 321, si applica la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote, oltre alle sanzione interdittiva per una durata non inferiore ad un anno.</p>
<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)</p> <p>Tale fattispecie si integra qualora il pubblico ufficiale per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa.</p> <p>La condotta del pubblico ufficiale o del pubblico impiegato consiste nella ricezione di una retribuzione in denaro o in altra utilità, ovvero nell'accettazione della corrispondente promessa. La nozione di retribuzione esige l'esistenza di una relazione tra prestazione del privato e la controprestazione del funzionario, tale che la prima sia concepita come un corrispettivo della seconda.</p> <p>È previsto che il funzionario possa ricevere la retribuzione o accettarne la promessa per sé ovvero a vantaggio di un terzo.</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi con le seguenti modalità:</p> <p>Quale <u>soggetto attivo</u>, nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società che rivesta la qualifica di incaricato di pubblico servizio</p> <ul style="list-style-type: none">- riceve, per sé o per altri, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, per compiere un atto inerente alla propria funzione di gestore dell'aeroporto. <p>Quale <u>soggetto corruttore</u> nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società, affinché un pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio compiano l'atto del proprio ufficio:</p> <ul style="list-style-type: none">- dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio – che accetta detta dazione o detta promessa – regali, omaggi che esulano dalle normali pratiche commerciali;- assume comportamenti di favore nei confronti del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un	<p>sanzione pecuniaria fino a 200 quote</p>



	<p>pubblico servizio nelle attività di recupero del credito in relazione a clienti segnalati dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio;</p> <ul style="list-style-type: none">- assume alle dipendenze della Società persona segnalata dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio in assenza delle qualifiche richieste al ruolo;- stipula contratti per l'acquisto di beni/servizi o acquista beni o servizi ad importi superiori al valore reale dei beni/servizi ed ai prezzi di mercato da fornitori suggeriti dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio medesimi e a questi legati direttamente o indirettamente;- paga compensi a professionisti legati direttamente o indirettamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio relativi a consulenze effettivamente non rese;- predispone budget di spesa non veritieri e retrocede i danari al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio.	
<p>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)</p> <p>Il reato si configura allorché un PU o un IPS ricevano per sé o per altri, denaro o altra utilità, per compiere, o per aver compiuto, un atto</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi con le seguenti modalità:</p> <p>Quale <u>soggetto attivo</u>, nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società che rivesta la qualifica di incaricato di pubblico servizio</p> <ul style="list-style-type: none">- riceve, per sé o per altri, denaro o altra utilità, o	<p>sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno</p> <p>Se aggravato ai sensi dell'art. 319 bis: sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno</p>



<p>contrario ai doveri d'ufficio, ovvero per omettere o ritardare, o per aver omesso o ritardato, un atto del proprio ufficio.</p>	<p>ne accetta la promessa, per compiere, o per aver compiuto, un atto contrario ai propri doveri di gestore dell'aeroporto, o per aver omesso o ritardato un atto del proprio ufficio;</p> <p>Quale <u>soggetto corruttore</u> nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società, al fine di evitare un pregiudizio in caso di attività ispettiva da parte di Autorità Pubbliche o di Vigilanza (sanzioni, ispezioni, risultati negativi relativi ad ispezioni o simili) ovvero nel corso di visite ispettive da parte di INPS, INAIL, direzioni regionali e provinciali del lavoro etc., o al fine di ottenere il rilascio di autorizzazioni, licenze, concessioni etc.:</p> <ul style="list-style-type: none">- dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio – che accetta detta dazione o detta promessa – regali, omaggi che esulano dalle normali pratiche commerciali;- assume comportamenti di favore nei confronti del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio nelle attività di recupero del credito in relazione a clienti segnalati dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio;- assume alle dipendenze della Società persona segnalata dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio in assenza delle qualifiche richieste al ruolo;- stipula contratti per l'acquisto di beni/servizi o	
--	--	--



	<p>acquista beni o servizi ad importi superiori al valore reale dei beni/servizi ed ai prezzi di mercato da fornitori suggeriti dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio medesimi e a questi legati direttamente o indirettamente;</p> <ul style="list-style-type: none">- paga compensi a professionisti legati direttamente o indirettamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio relativi a consulenze effettivamente non rese;- predispone budget di spesa non veritieri e retrocede i danari al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio.	
<p>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)</p> <p>Le disposizioni previste per il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio e quelle previste per il reato di corruzione per l'esercizio della funzione, si applicano non solo al pubblico ufficiale, bensì anche all'incaricato di un pubblico servizio.</p>	<p>Per quanto concerne le possibili modalità di attuazione dei suddetti reati di corruzione, si rinvia agli esempi di cui sopra.</p>	<p>Si applicano le medesime sanzioni pecuniarie sopra indicate anche quanto i delitti sono stati commessi da persona incaricata di un pubblico servizio.</p>
<p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</p> <p>Si configura nell'ipotesi in cui, nei confronti di un PU o IPS, sia espressamente formulata la promessa o l'offerta di una somma di denaro o di altra utilità, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri (1 comma) ovvero per il compimento di atto contrario</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi con le seguenti modalità:</p> <p>Quale <u>soggetto attivo</u>, nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società che rivesta la qualifica di incaricato di pubblico servizio</p> <ul style="list-style-type: none">- sollecita la promessa o la dazione di denaro o	<p>Per i commi 1 e 3: sanzione pecuniaria fino a 200 quote; Per i commi 2 e 4: sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno.</p>



<p>ai doveri d'ufficio o per l'omissione o il ritardo di un atto d'ufficio (II comma), qualora la promessa o l'offerta <u>non siano accettate</u> .</p> <p>E', inoltre, penalmente, sanzionata, anche la condotta del PU o IPS che solleciti una promessa o dazione di denaro o altra utilità da parte di un privato per le predette medesime finalità (III e IV comma).</p> <p>E' necessario, inoltre, che la promessa di denaro o di altra utilità non siano accettate dal PU, poiché, in caso contrario, deve ritenersi integrata una delle fattispecie di corruzione previste dagli artt. 318 – 319 c.p.</p>	<p>altra utilità, senza accettarla.</p> <p>Quale <u>soggetto corruttore</u> nel caso in cui un soggetto appartenente alla Società:</p> <ul style="list-style-type: none">- offre o promette danaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato – i quali non accettano detta offerta o detta promessa – per indurli a compiere un atto del proprio ufficio;- offre o promette danaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio – che non accettano detta offerta o detta promessa - per omettere o ritardare un atto del loro ufficio ovvero fare un atto contrario ai propri doveri.	
<p>Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)</p> <p>L'ipotesi di cui all'art. 319 ter c.p. definisce la fattispecie mediante la quale le attività di corruzione ex artt. 318 – 319 c.p. siano commesse per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo (I comma).</p> <p>La pena è aumentata se dal fatto deriva un'ingiusta condanna alla reclusione (II comma).</p> <p>Tale figura di reato potrebbe commettersi retribuendo il funzionario per aver compiuto (corruzione susseguente) o affinché compia (corruzione antecedente) un atto – conforme (corruzione impropria) o contrario ai doveri</p>	<p>Tale ipotesi di reato può venire in rilievo in quei casi in cui la Società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, tramite un proprio esponente, corrompa un pubblico ufficiale. A questo proposito è opportuno precisare che nella nozione di PU, oltre ai magistrati, rientrano anche altri soggetti, quali cancellieri, testimoni o qualsiasi altro funzionario pubblico operante dell'ambito del contenzioso.</p> <p>Concretamente il reato in esame può concretizzarsi, a titolo esemplificativo, se la Società:</p>	<p>Per il comma 1: sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno; Per il comma 2: sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno.</p>



<p>d'ufficio (corruzione propria) – idoneo ad influire sulle sorti di un processo.</p>	<ul style="list-style-type: none">- dà o promette danaro od altra utilità al pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario) per assicurarsi il positivo esito di un processo civile, penale o amministrativo;- dà o promette danaro od altra utilità ad un soggetto esterno alla P.A. (esempio professionista di fiducia) affinché quest'ultimo ricompensi il pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario), ciò al fine di assicurarsi il positivo esito di un processo civile, penale o amministrativo;- dà o promette danaro od altra utilità ad un magistrato od altro soggetto affinché quest'ultimo intervenga presso altri magistrati colleghi o altri soggetti ritenuti idonei ad incidere in senso favorevole alla Società in relazione a vicende processuali di cui è parte o ha un interesse.- offre o promette danaro od altra utilità al pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario) – che non accetta detta offerta o detta promessa – per assicurarsi il positivo esito di un processo civile, penale o amministrativo.	
<p>Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)</p> <p>La pena è aumentata se il fatto di cui all'articolo 319 cp ha per oggetto il conferimento di pubblici</p>	<p>Tali circostanze si riferiscono sicuramente al privato corruttore, ma si ritiene di estenderle anche con riferimento all'incaricato di un pubblico</p>	<p>sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno.</p>



impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.	servizio.	
<p>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli Organi delle Comunità Europee o di Stati Esteri (art. 322- bis c.p.)</p> <p>Con questa norma, si statuisce una estensione soggettiva della incriminabilità per un numero tassativo di delitti contro la P.A. per i casi in cui fossero coinvolti funzionari stranieri e internazionali.</p>	Per quanto concerne le possibili modalità di attuazione dei suddetti reati di corruzione, si rinvia agli esempi riportati per i singoli reati.	Si applicano le medesime sanzioni pecuniarie sopra indicate anche quanto i delitti sono stati commessi da persona incaricata di un pubblico servizio.

REATI A DANNO DELLO STATO: ART. 24 D. LGS. 231/01

FATTISPECIE DI REATO	CONDOTTA	SANZIONI PREVISTE
<p>Malversazione a danno dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (art. 316-bis c.p.)</p> <p>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto da parte dello Stato, da altro ente pubblico o dalle Comunità Europee, finanziamenti, sovvenzioni o contributi destinati alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non si proceda all'utilizzo o alla destinazione delle somme</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame si può configurare nel caso in cui:</p> <p>- la Società, dopo aver ottenuto dallo Stato o altro Ente pubblico o dalle Comunità Europee, sovvenzioni, finanziamenti o contributi destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione e allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li utilizzi, completamente o in parte, per tali finalità o li utilizzi, completamente o in parte, per scopi diversi o non li utilizzi, completamente o in parte,</p>	<p>Sanzione pecuniaria fino a 500 quote;</p> <p>Se la Società ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote.</p> <p>Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.</p>



ottenute per gli scopi cui erano originariamente destinate.	per tali finalità, entro il termine essenziale previsto dal bando mediante il quale la Società ha ottenuto il finanziamento.	
Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (art. 316-ter c.p.) Il reato si configura nei casi in cui, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità Europee. In questa fattispecie, a differenza di quanto accade nel reato di malversazione in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico (art. 316-bis c.p.), a nulla rileva l'uso fatto delle erogazioni, poiché il reato si perfeziona nel momento dell'indebito ottenimento dei finanziamenti.	A titolo esemplificativo il reato di cui all'art. 316 ter cp potrebbe configurarsi nell'ipotesi in cui: - qualsiasi soggetto che opera nell'interesse della Società, ottiene contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, da parte dello Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea, mediante i seguenti comportamenti: <ul style="list-style-type: none">• utilizzo o presentazione di documenti falsi o attestanti cose non vere;• utilizzo o presentazione di dichiarazioni false o attestanti cose non vere;• omissione di informazioni dovute.	Sanzione pecuniaria fino a 500 quote; Se la Società ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote. Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.
Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2 n. 1 c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro Ente Pubblico o all'Unione Europea).	Si riportano di seguito le esemplificazioni relative alle modalità con cui concretamente il reato in esame può manifestarsi: - la Società pone in essere condotte fraudolente - consistenti in artifici (alterazione della realtà esteriore che si realizza o simulando l'inesistente o dissimulando l'esistente) o raggiri (consistenti essenzialmente in una menzogna qualificata	Sanzione pecuniaria fino a 500 quote; Se la Società ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote. Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.



	<p>corredata da ragionamenti e discorsi tali da farla recepire come veritiera) – per trarre in inganno il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, al fine di ottenere il rilascio di autorizzazioni, licenze, concessioni, provocando un danno alla Pubblica Amministrazione;</p> <p>- la Società presenta dichiarazioni non veritiere ad Enti pubblici in merito all'assunzione di soggetti appartenenti a categorie protette al fine di non versare il previsto contributo al fondo regionale per l'occupazione;</p> <p>- la Società dolosamente induce la Pubblica Amministrazione in errore, omettendo di comunicare a quest'ultima la variazione/modifica di un rapporto contrattuale di lavoro (es: passaggio da contratto full time a contratto part-time) al fine di ottenere un risparmio a proprio favore (es. pagamento di contributi previdenziali e assistenziali di minor ammontare);</p> <p>- nell'esecuzione degli adempimenti amministrativi in materia fiscale per i dipendenti (es. predisposizione CUD, 770), la Società altera la documentazione relativa ai versamenti dei contributi INPS.</p>	
<p>Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) Tale ipotesi di reato si configura qualora la condotta di truffa, sopra descritta, sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni</p>		<p>Sanzione pecuniaria fino a 500 quote; Se la Società ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote. Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la</p>



pubbliche.		PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.
Frode informatica (art. 640-ter c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando, in qualsiasi modo, il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti o ad esso pertinenti, si ottenga un ingiusto profitto, arrecando danno allo Stato o un altro ente pubblico.		Sanzione pecuniaria fino a 500 quote; Se la Società ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote. Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.

GLI ALTRI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RILEVANTI EX LEGGE 190/2012

Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.
Peculato (art. 314 c.p.)	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.
Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di una norma di legge o di regolamento, o da sé o insieme ad altri, o astendendo il cooperatore di diritto al loro scopo di fare o non fare una cosa o negli stessi modi, o presentemente o in futuro, o direttamente o indirettamente, procura ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca



	<p>ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.</p> <p>La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.</p>
Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.)	<p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore ad euro 516,00.</p>
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)	<p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p> <p>Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione da sei mesi a tre anni.</p> <p>Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio che, per procurare a sé o altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illecitamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.</p>
Rifiuto di atti di ufficio. Omissione. (art. 328 c.p.)	<p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto, senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.</p> <p>Fuori dai casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino ad euro 1.032,00. Tale richiesta deve</p>



	<p>essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.</p>
Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)	<p>Chi esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa non inferiore ad euro 516,00.</p> <p>I capi, i promotori od organizzatori sono punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore ad euro 3.098,00.</p>
Millantato credito (art. 346 c.p.)	<p>Chiunque, millantando credito presso un pubblico ufficiale, o presso un pubblico impiegato che presti un pubblico servizio, riceve o fa dare o fa promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione verso il pubblico ufficiale o impiegato, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 309 a euro 2.065.</p> <p>La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 516 a euro 3.098, se il colpevole riceve o fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, col pretesto di dover comprare il favore di un pubblico ufficiale o impiegato, o di doverlo remunerare.</p>
Traffico illecite di influenze (art. 346 bis c.p.)	<p>Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.</p> <p>La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.</p> <p>La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.</p>



	<p>Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.</p> <p>Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>
Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)	<p>Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.</p> <p>Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.</p> <p>Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.</p>
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)	<p>Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032</p>

I DESTINATARI E LO SCOPO DELLA PARTE SPECIALE

La presente Parte Speciale si riferisce a comportamenti posti in essere dagli amministratori, dirigenti, dipendenti della Società, nonché dai Collaboratori esterni e Partner e tutti coloro coinvolti nelle aree di attività a rischio.

La presente parte speciale prevede, quindi, che nell'espletamento delle rispettive attività, i soggetti coinvolti nelle predette attività sensibili, siano tenuti al rispetto dei principi di comportamento e delle procedure che regolamentano tale area a rischio.

REATO**ATTIVITA' SENSIBILI****LIVELLO DI RISCHIO**



<ul style="list-style-type: none">- Concussione (art. 317 c.p.)- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.)- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 319 c.p.)- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati membri (art. 322-bis c.p.)- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)- Traffico illecite di influenze (art. 346 bis c.p.)- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)- Peculato (art. 314 c.p.)- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)- Millantato credito (art. 346 c.p.)	<ul style="list-style-type: none">- Gestione dei rapporti con l'ENAC- Gestione dei rapporti con i sub concessionari e riscossione dei relativi canoni di concessione- Gestione dei rapporti di natura istituzionale con gli Enti Locali, Ministero dei Trasporti, etc.- Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali- Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l'igiene sul lavoro- Gestione dei rapporti con la Dogana- Gestione dei rapporti con Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza in occasione di visite ispettive- Gestione dei rapporti con ASL, INPS, INAIL in occasione di visite ispettive- Gestione omaggi e/o regalie- Gestione acquisizione e progressione del personale (reclutamento, avanzamenti di carriera, conferimento incarichi)- Affidamento di lavori, servizi e forniture- Gestione acquisti- Gestione flussi finanziari- Gestione contabilità e bilancio- Gestione bandi	<p>Complessivamente il livello di rischio è alto.</p>
--	---	---



<ul style="list-style-type: none">- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)- Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2 c.p.)- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	<ul style="list-style-type: none">- Gestione rapporti con lo Stato, enti pubblici e Comunità Europee, Ministeri etc.- Redazione e presentazione di dichiarazioni o documentazione societaria con dati falsi- Gestione ed utilizzo sistema informatico- Gestione ed utilizzo sovvenzioni, contributi e finanziamenti ottenuti- Gestione dell'impianto di rifornimento di carburante e relativi adempimenti fiscali (es.accise)	Complessivamente il rischio è medio.
<ul style="list-style-type: none">- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.)- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)- Rifiuto di atti di ufficio. Omissione. (art. 328 c.p.)	Attualmente non si ravvisano aree a rischio	Il livello di rischio è irrilevante.

I PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

I PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

La presente Parte Speciale prevede l'espresso obbligo, a carico degli esponenti aziendali in via diretta e, tramite apposite clausole contrattuali, a carico dei collaboratori esterni e partner, di evitare tutti i comportamenti che integrino i reati sopra descritti con particolare riferimento agli esempi riportati nelle pagine precedenti.

Dal punto di vista dei principi generali di comportamento è utile ribadire che è **obbligatorio**:

- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con la Pubblica Amministrazione sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;



- osservare e rispettare tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- rispettare tutte le procedure ed i regolamenti interni adottati dalla Società, nonché quanto previsto dal Codice Etico e dal presente Modello Organizzativo.

La presente Parte Speciale prevede, conseguentemente, **l'espresso divieto** a carico di tutti gli esponenti aziendali in via diretta e a carico dei collaboratori esterni e partner di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate o comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo o esserne strumentali;
- creare qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato;
- tenere rapporti con la Pubblica Amministrazione, se non da parte dei soggetti a ciò deputati secondo l'organigramma della Società e le eventuali deleghe espressamente conferite.

PRINCIPI SPECIFICI DI COMPORTAMENTO

Con riferimento alle attività sensibili individuati all'interno della Società inerenti la gestione dei rapporti con la PA, la Società adotta i seguenti principi specifici di comportamento:

In merito ad elargizioni, iniziative liberali, omaggi o regalie:

- occorre rispettare quanto previsto dal Codice Etico in materia di omaggi e regalie ed in particolare è sancito il divieto:
 - o di accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità finalizzati ad alterare la normale operatività e l'imparzialità nello svolgimento dell'attività svolta e comunque eccedenti il modico valore. Per regali o altre utilità di modico valore si intende il valore pari ad euro 150,00 da intendersi quale limite complessivo e cumulativo riferito all'intero anno solare;
 - o di offrire regali o altre utilità ad esponenti della Pubblica Amministrazione (italiana e straniera), pubblici ufficiali, soggetti incaricati di pubblico servizio o pubblici funzionari;
 - o di offrire regali o altre utilità a soggetti privati, al di fuori delle normali prassi commerciali, al fine di ottenere condotte di favore illecite);
 - o di offrire o effettuare, direttamente o indirettamente, pagamenti indebiti e promesse di altri vantaggi di qualsiasi natura, quali promesse di assunzione, a rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana e straniera. Tale divieto include l'offerta, diretta o indiretta, di gratuita disponibilità di servizi, finalizzata a influenzare decisioni o transazioni;
 - o di riconoscere compensi a consulenti, collaboratori o partner commerciali della Società che non trovino giustificazione in relazione al tipo di incarico conferito e all'attività effettivamente prestata;



- occorre dare evidenza formale e comunicare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione la ricezione di eventuali regalie o altre utilità eccedenti quelle di modico valore.

In merito alla gestione della salute e sicurezza e dell'ambiente, occorre:

- identificare in maniera chiara i soggetti aziendali responsabili degli adempimenti in materia di ambiente, salute e sicurezza ed autorizzati a rappresentare l'azienda nei rapporti con le autorità competenti;
- formalizzare i contatti avuti con la PA, in sede di verifica degli adempimenti di legge in materia di ambiente, salute e sicurezza;
- condividere i risultati delle verifiche ispettive con responsabili aziendali coinvolti e con il Presidente del CdA al fine di definire il piano d'azione per la tempestiva implementazione delle azioni correttive necessarie a fronte di eventuali carenze relative alla PA;
- applicare sanzioni ai dipendenti che non rispettano le norme in materia di salute e sicurezza;
- svolgere attività formative rivolte ai dipendenti ai fini di informarli sui rischi e sulla prevenzione degli stessi;
- monitorare gli adempimenti previsti in materia di ambiente, salute e sicurezza, al fine di garantire il rispetto dei termini di legge.

In merito alla gestione di richieste di autorizzazioni/ certificazioni amministrative all'Enac o ad altre PA, occorre:

- identificare in maniera chiara i soggetti aziendali autorizzati a rappresentare la società nei rapporti con la PA per la richiesta di autorizzazioni o certificati (es. VVFF, Enti locali);
- formalizzare i contatti avuti con la PA, preliminarmente alla richiesta alla richiesta dell'autorizzazione (richiesta di chiarimenti, verifiche ispettive propedeutiche all'ottenimento dell'autorizzazione);
- garantire la segregazione di funzioni tra chi predispone la documentazione necessaria per la richiesta di una autorizzazione/licenza, chi la controlla e chi sottoscrive la richiesta;
- controllare la documentazione allegata alla richiesta di licenza/autorizzazione al fine di garantire la completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla PA;
- garantire il persistere delle condizioni in base alle quali è stata ottenuta l'autorizzazione o la certificazione e fornire la tempestiva comunicazione alla PA di eventuali cambiamenti;
- monitorare tramite appositi scadenziari le scadenze delle autorizzazioni/licenze ottenute al fine di richiedere il rinnovo delle stesse nel rispetto dei termini di legge.

In merito alla gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria e con la Dogana, occorre:

- identificare in maniera chiara i soggetti aziendali autorizzati a rappresentare l'azienda nei rapporti con l'amministrazione finanziaria e con la Dogana;
- formalizzare i rapporti intercorsi con la PA, in particolare in sede di verifiche ispettive;



- condividere i risultati delle verifiche ispettive con i responsabili aziendali coinvolti e con il Presidente del CdA;
- monitorare l'evoluzione del piano normativo di riferimento e degli adempimenti normativi, effettuato con il supporto di consulenti esterni, al fine di garantire l'adeguamento alle nuove leggi in materia fiscale.

In merito ai rapporti con i fornitori di beni e servizi e per il conferimento di incarichi, occorre:

- rispettare quanto previsto dalla normativa in materia di appalti pubblici ex D.Lgs. 163/2006;
- individuare una procedura che individui vincoli, limiti di spesa e soggetti responsabili relativamente alla gestione delle forniture ed al conferimento di incarichi nel rispetto del principio di segregazione dei ruoli;
- rispettare i criteri tecnico-economici per la selezione dei potenziali fornitori ed espletare un'adeguata attività selettiva e di obiettiva comparazione di una pluralità di offerte;
- formalizzare adeguatamente tutti i contratti/ordini/incarichi con i fornitori;
- inserire apposite clausole contrattuali di adesione al Codice Etico adottato dalla Società;
- verificare che non vi siano cause di incompatibilità e inconferibilità di incarichi e cariche ai sensi del D.Lgs. 39/2013;
- aggiornare sul sito la pubblicazione dell'elenco dei fornitori della Società come previsto dalla normativa sulla trasparenza ex D.Lgs. 33/2013.

In merito alle ipotesi di conflitto di interessi, occorre:

- nell'ipotesi in cui siano individuate situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, e anche qualora non vi sia un obbligo giuridico in tal senso, queste devono essere tempestivamente e dettagliatamente comunicate alla Società ed al Collegio Sindacale ed il soggetto in conflitto dovrà astenersi;
- rispettare quanto previsto dal Codice Etico adottato dalla Società, garantendo che ogni decisione venga presa nell'esclusivo interesse della Società, in linea con i principi di una trasparente e corretta gestione societaria, e conseguentemente evitare tutte quelle situazioni in cui si possa manifestare un conflitto di interessi tale da interferire o inficiare l'imparzialità delle decisioni da assumere.

Si ribadisce che sono considerate situazioni di conflitto di interessi:

- la sussistenza di interessi personali che interferiscono con l'oggetto di decisioni cui il soggetto partecipa dalle quali potrebbe ricavare uno specifico vantaggio diretto o indiretto;
- la sussistenza di preesistenti rapporti di affari o di lavoro con persone od organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui il soggetto partecipa anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo ad incompatibilità previste dalla legge o da altre norme;
- la sussistenza di rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il quarto grado ovvero di convivenza o frequentazione assimilabili di fatto ai rapporti di coniugio, parentela o affinità con persone operanti in organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui il soggetto partecipa, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo ad incompatibilità previste dalla legge o da altre norme;



- l'appartenenza a categorie, associazioni o gruppi, in virtù della quale il soggetto acquisisca un vantaggio personale da decisioni cui egli partecipa anche nei casi in cui detta appartenenza non generi le incompatibilità previste dalla legge o da altre norme.

In merito alla gestione dei rapporti con i sub concessionari, occorre:

- individuare il sub concessionario attraverso l'espletamento di procedure trasparenti e non discriminatorie così come previsto dal Regolamento dell'Enac "Affidamento aeroporti demaniali per l'aviazione generale";
- individuare i canoni di sub concessione nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento dell'Enac "Affidamento aeroporti demaniali per l'aviazione generale";
- formalizzare tutti i contratti con i sub-concessionari e garantire che la riscossione dei relativi canoni avvenga tramite mezzi di pagamento tracciati e documentati;
- individuare in maniera chiara i soggetti responsabili di richiedere all'Enac l'autorizzazione a stipulare un contratto di sub concessione, inviando la documentazione richiesta;
- individuare i soggetti responsabili di gestire i rapporti con l'Enac, di preparare la documentazione richiesta e di verificarne la correttezza e completezza, nel rispetto del principio di segregazione di ruoli;
- inserire un'apposita clausola contrattuale di adesione al Codice Etico adottato dalla Società;
- aggiornare sul sito la pubblicazione dell'elenco dei sub concessionari come previsto dalla normativa sulla trasparenza ex D.Lgs. 33/2013.

In merito alla gestione del personale, occorre:

- definire in maniera chiara e formale i profili necessari per la successiva selezione e assunzione del personale;
- dare pubblicità della procedura di ricerca e garantire un percorso di selezione improntato alla trasparenza;
- archiviare e conservare il CV ricevuti;
- verificare che non vi siano causa di incompatibilità e inconfiribilità di cui al D.Lgs. 39/2013;
- aggiornare sul sito i dati relativi al personale come previsto dalla normativa sulla trasparenza ex D.Lgs. 33/2013.

In merito al PTPC, occorre:

- identificare in maniera chiara il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- creare flussi informativi periodici, almeno una volta all'anno, con l'OdV;
- creare flussi informativi nei confronti dei soci pubblici;
- aggiornare il PTPC nelle ipotesi previste dalla normativa;
- svolgere attività di formazione in materia di PTPC;



- adottare il PTTI e rispettare gli adempimenti in materia di trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013;
- pubblicare sul sito della Società la presente parte speciale integrata ai sensi della Legge 190/12.

In merito alla gestione delle richieste di finanziamenti, erogazioni o sovvenzioni pubbliche, occorre:

- individuare i soggetti responsabili di preparare e verificare la documentazione necessaria per la richiesta di finanziamenti, sovvenzioni etc., nel rispetto del principio di segregazione di ruoli;
- presentare ad organismi pubblici nazionali e stranieri dichiarazioni veritiere e complete ed, in ogni caso, non compiere qualsivoglia atto che possa trarre in inganno l'ente pubblico nella concessione di erogazioni o effettuazioni di pagamenti di qualsiasi natura;
- destinare le somme ricevute da organismi pubblici nazionali o stranieri a titolo di contributo, sovvenzione o finanziamento esclusivamente per gli scopi per i quali sono destinati;
- individuare il soggetto incaricato della rendicontazione rispetto ad eventuali contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti.

Per quanto attiene i protocolli specifici di prevenzione in merito alla gestione della contabilità e bilancio si rinvia a quanto indicato per i reati societari previsti dall'art. 25 ter del D. Lgs. 231/01.

Per quanto attiene i protocolli specifici di prevenzione in merito alla gestione dei flussi finanziari si rinvia a quanto indicato per i reati di ricettazione e riciclaggio previsti dall'art. 25 octies del D. Lgs. 231/01.

PROTOCOLLI PREVENTIVI ADOTTATI

- 1) Procedura gestione dei rapporti con la PA durante le visite ispettive
- 2) Procedura interna per l'acquisizione di beni e servizi, conferimento di incarichi e assunzione di personale dipendente
- 3) Piano Triennale per la Trasparenza ex D.Lgs. 33/2013
- 4) Carta dei Servizi

REPORTING VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA E FLUSSI INFORMATIVI AI SENSI DEL PTPC

Attraverso gli appositi canali dedicati:



- chiunque venga a conoscenza di violazioni del Modello Organizzativo o del Codice Etico o di situazioni di pericolo o anomalie dovrà immediatamente segnalarlo all'OdV;
- chiunque venga a conoscenza di una violazione o mancata applicazione delle procedure o dei regolamenti interni adottati dalla Società dovrà immediatamente segnalarlo all'OdV;
- semestralmente ogni soggetto incaricato di intrattenere i rapporti con la PA durante le visite ispettive dovrà inviare un report all'OdV allegando gli eventuali verbali di ispezioni avvenuti.

Inoltre,

- l'OdV ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovranno comunicarsi a vicenda qualsiasi anomalia o segnalazione di violazioni di cui dovessero venire a conoscenza in virtù dei proprio ruoli e comunque scambiarsi la relativa relazione annuale;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà comunicare ai soci pubblici qualsiasi anomalia o segnalazione di violazioni di cui dovesse venire a conoscenza;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in funzione anche di Responsabile della Trasparenza dovrà adempiere a tutti gli obblighi previsti dalle relative normative.